

Dare credito conviene ancora

Accuse di corruzione contro il «banchiere dei poveri», sospetti di *greenwashing*, storie di suicidi per le trappole del debito. Che cosa succede al microcredito? Fotografia di quella che resta una delle innovazioni sociali più rilevanti degli ultimi decenni e che, soprattutto in Asia meridionale, coinvolge milioni di poveri

Francesca Lipari *
Tommaso Reggiani **

Mirpur Road, che connette la zona settentrionale di Mirpur e l'agglomerato dell'Università di Dhaka, è una delle strade più trafficate della capitale bangladesese e raccoglie complessi commerciali, uffici, ospedali, nonché il quartier generale di Grameen Bank. La scelta logistica non appare casuale, ma è conforme alla vocazione stessa del progetto che Muhammad Yunus

ha elaborato 35 anni fa: una banca nel e per il villaggio (*grameen* in bengalese significa «rurale»). Una banca accessibile a tutti, perché l'accesso al credito dovrebbe essere un diritto da riconoscere a chiunque e uno

strumento per lo sviluppo individuale e sociale della persona.

Il successo della banca e, più in generale, del sistema di microcredito nelle sue differenti declinazioni geografiche, è per buona parte legato alla storia personale, al carisma e all'infaticabile lavoro del suo promotore storico. Ma in tempi recenti Yunus,

Premio Nobel per la Pace nel 2006, è stato protagonista di aspre polemiche e il 2 marzo 2011 la Banca centrale del Bangladesh ha annunciato la sua sospensione dalla carica di amministratore della Grameen Bank.

La vicenda ha avuto origine nel novembre 2010, immediatamente dopo la messa in onda di un documentario della televisione di Stato norvegese, tradizionalmente attenta alle vicende dei Nobel. Il programma, dal titolo «Intrappolato nel microdebito», sosteneva che quindici anni fa ingenti fondi erano inspiegabilmente «scomparsi» dalla Grameen Bank. Nonostante una commissione d'indagine promossa dal governo norvegese non abbia trovato alcun riscontro circa le accuse avanzate nel documentario, questa notizia ampiamente diffusa dalla stampa finanziaria internazionale, ha fornito a Sheikh Hasina, la primo ministro del Bangladesh, un pretesto ideale per sbarazzarsi della figura ingombrante di Yunus.

L'ostilità di Hasina nei confronti del «banchiere dei poveri» non è storia recente. Le ragioni del conflitto coincidono con l'emergere di Yunus sul palcoscenico internazionale: cinque mesi dopo l'assegnazione del Nobel, l'economista annunciò la sua intenzione di costituire un nuovo partito a vocazione democratica e riformista che potesse proporsi come alternativa



alla Awami League, il partito che la Hasina guida da trent'anni e che l'ha riportata al governo nel 2008.

Anche se l'impegno politico di Yunus non prevedeva una sfida aperta al primo ministro, ma intendeva sollecitare una riflessione più ampia sulla corruzione che pervade la politica bangladesese, Hasina ha considerato il suo intervento un affronto personale. Sfruttando i sospetti sorti in seguito alla trasmissione del documentario norvegese, la Banca centrale del Bangladesh, su sollecitazione del governo, ha accusato Yunus di aver

Il successo della Grameen Bank e, più in generale, del sistema di microcredito nelle sue differenti declinazioni geografiche, è per buona parte legato a Yunus



Dipendenti di una banca di microcredito indiana incontrano le clienti nel villaggio di Vadod (Gujarat).

I NUMERI DEL MICROCREDITO

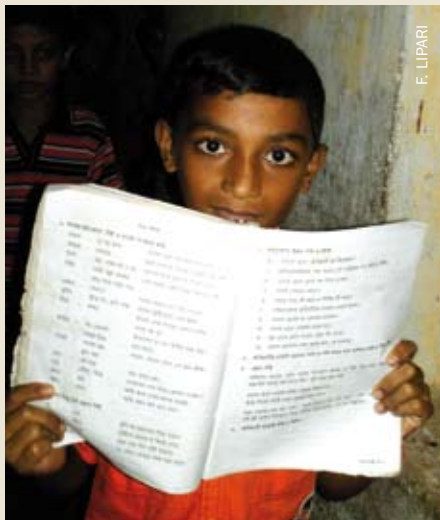
A l 31 dicembre 2009, **3.589 istituzioni** di microcredito riferivano di raggiungere oltre **190 milioni di clienti**, di cui 128 milioni considerati clienti molto poveri (con un reddito giornaliero inferiore a 1,25 dollari Usa, a parità di potere d'acquisto). Contando i membri delle famiglie, le persone interessate sono 641 milioni. Dei 128 milioni di clienti molto poveri, l'81,7% sono donne. Tra il 1999 e il 2009 il numero delle donne molto povere coinvolte è cresciuto da 10,3 a 104,7 milioni.

Numero delle istituzioni (1997-2009)	3.589
Numero totale di clienti (31/12/09)	190.135.080
di cui donne	140.117.727
Totale dei clienti molto poveri	128.220.051
di cui donne	104.694.115

Fonte: www.microcreditsummit.org (Report 2011)



IL PRESTITO SCOLASTICO



F. LIPARI

L'investimento in capitale umano è quello a più alto profitto e di lungo impatto, è per questo che tra i tanti servizi finanziari Grameen Bank ha voluto includere il prestito (*education loan*) per la **scuola secondaria e l'università**. I prestiti vengono concessi alle famiglie che non possono permettersi di garantire le rette per i figli e vengono erogati **senza discriminazioni di età e sesso**. Nel **distretto di Feni**, nel Bangladesh sud-orientale, Grameen Bank ha ottenuto una **riduzione dell'analfabetismo** tra le famiglie della zona.

I centri scolastici in Bangladesh hanno strutture e servizi diversi da quelli dell'immaginario comune: sono grandi casermoni in mezzo alle campagne che raccolgono studenti di scuola primaria e secondaria. La dimensione delle classi si riduce con l'avanzare del grado scolastico: rompere questa tendenza negativa è tra gli obiettivi del prestito all'educazione. Tale prestito serve non solo come **sostegno economico e finanziario** per l'iscrizione e l'acquisto dei materiali necessari allo studente, ma anche come **corrispettivo economico della riduzione del lavoro minorile**, un'ulteriore conseguenza della povertà.

Il sostegno agli studenti non si esaurisce al secondo livello di istruzione, ma si estende anche alle scuole professionali, alle università o agli studi avanzati all'estero. Nel centro n. 46 i prestiti per l'università hanno permesso a tanti ragazzi e ragazze di iscriversi a una facoltà. Il prestito richiesto non è di responsabilità della famiglia, ma è erogato direttamente ai giovani con l'obiettivo di responsabilizzarli in modo diretto: questo è tutt'altro che un peso, bensì una modalità per migliorare le loro condizioni attuali e per generare futuro.

illegalmente rivestito la carica di amministratore a partire dal 1999, con un mandato confermato dal Consiglio della banca, ma senza ratifica della Banca centrale.

«Se la Banca centrale del Bangladesh ha permesso a Yunus di continuare a operare come direttore generale in tutti questi anni, perché non dovrebbe essere scontato che essa abbia approvato la sua nomina?», si interroga oggi uno dei più autorevoli giudici del Paese. Forse, l'aspetto più sorprendente della vicenda risiede nel fatto che l'establishment governativo del Bangladesh è disposto a rischiare parte della propria (già precaria) reputazione internazionale pur di rimuovere l'ombra che gli procurano Yunus e la sua banca.

L'IDEA ORIGINARIA

Ma che cosa ha reso così importante (e ingombrante) l'avventura di Yunus? L'idea di fondo della Banca Grameen è la consapevolezza che la causa della povertà non è la mancanza di capacità di sviluppo, ma di opportunità. La scommessa di Grameen Bank è stata pensare una strategia per sopperire alla mancanza di opportunità di sviluppo che colpisce la popolazione rurale del Bangladesh (quasi tre quarti dei 165 milioni di abitanti).

Nel 1976 il gruppo Grameen lanciò un primo progetto dedicato alla creazione di un sistema di credito bancario a sostegno della popolazione rurale e tra gli obiettivi vi erano quelle proposte che oggi sono tra i pilastri del sistema di microcredito diffusi in tutto il mondo. Principalmente offrire credito a tutti coloro che ne avessero bisogno o avessero un'idea commerciale in mente, ma che fossero privi di garanzie bancarie per potere beneficiare di un prestito finalizzato a sviluppare l'idea. In particolare si decise di privilegiare le donne per favorire l'integrazione e l'emancipazione femminile sia all'interno del circuito familiare sia in ambito pubblico. Il progetto pilota venne messo in atto nel villaggio di Jobra, ebbe successo e fu quindi esteso ai villaggi e distretti rurali limitrofi. Nel 1983 la Grameen divenne una banca a tutti gli effetti.

Bogra, Bangladesh: contadini finanziati dalla Grameen Bank. Sotto, Muhammad Yunus con il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon.

Negli anni il progetto di base ha subito un'evoluzione, diventando fattore di promozione di una nuova visione di fare impresa e di inserirsi nell'economia di mercato: il «*social business*». Il termine indica le imprese che producono beni e servizi sul mercato con l'obiettivo di combattere la povertà offrendo prodotti pensati per coloro che diversamente non potrebbero accedervi o acquistarli. Si tratta di un'apertura importante al mondo del *for profit* in

ambiti di promozione allo sviluppo tradizionalmente ritenuti di competenza esclusiva delle Ong e del *non profit*. In Bangladesh sono un esempio le molteplici *joint venture* fra la stessa Grameen Bank e realtà di dimensione internazionale: Grameen-Danone, che si occupa di produzione di alimenti per l'infanzia studiati per le famiglie a basso reddito, o Grameen-Veolia Water, il cui obiettivo principale è quello di organizzare le risorse idriche nei villaggi. L'operazione appare molto ambiziosa, ma la prudenza è d'obbligo: sul lungo periodo il modello potrebbe dimostrarsi non immune da possibili strumentalizzazioni a carattere meramente commerciale (*greenwashing*) da parte delle multinazionali che stabiliscono una partnership con il gruppo di Yunus.

L'evoluzione della Grameen Bank rivela tre elementi importanti. Il primo è che si può uscire dalla miseria quando si realizzano innovazioni capaci di vedere opportunità di crescita dove gli altri vedevano solo problemi

L'evoluzione della banca rivela che si può uscire dalla miseria con innovazioni capaci di vedere opportunità di crescita dove gli altri vedevano solo problemi

per esempio, donne in condizioni di



UN PHOTO/ M. GARTEN

povertà). Il secondo: dall'esclusione si può uscire anche con il mercato e il lavoro, con contratti che non sono donazioni di natura filantropica o trasferimenti assistenzialistici a fondo perduto e quindi non responsabilizzante. In questo modo si richiama il mercato alla sua vocazione originaria, tesa a creare sviluppo includendo gli esclusi, rendendo «bancabile» chi non lo era. Infine, l'esperienza del microcredito ci ricorda che le grandi rivoluzioni - e tale è questa, che ha liberato milioni di persone dalla miseria - partono spesso dalla piccola scala, dalle persone che come Yunus piantano semi, che vedono qualcosa di diverso e iniziano a cambiare la vita attorno a sé: sono le persone, prima delle istituzioni e dei capitali, che con le loro azioni cambiano la storia. ■

* Università di Manchester

** Università di Bologna e IZA-Bonn



UN PHOTO/ P. FILGUEIRAS

PER SAPERNE DI PIÙ



> M. Yunus,
Il banchiere dei poveri, Feltrinelli, Milano 1998, pp. 272, euro 8



> M. Yunus,
Un mondo senza povertà, Feltrinelli, Milano 2008, pp. 237, euro 15



> L. Becchetti,
Il microcredito, Il Mulino, Bologna 2008, pp. 123, euro 8,80



> A. Andreoni - V. Pelligra,
Microfinanza. Dare credito alle relazioni, Il Mulino, Bologna 2009, pp. 312, euro 26



Attività di trasporto con moto-taxi sono spesso avviate con piccoli prestiti in progetti di radicamento della povertà.

ostaggio dei propri debiti. Anche se calmierati, i tassi d'interesse possono sembrare esorbitanti, ma bisogna considerare che le organizzazioni impegnate in questo settore (*for profit* e *non profit*) hanno tipicamente margini risicati a causa dei costi di gestione molto elevati, che comprendono le consulenze all'imprenditoria per i partecipanti ai micro-progetti e i costi relativi alla riscossione dei pagamenti da parte di milioni di persone disperse su un vasto territorio. Importanti media in Occidente hanno riportato storie di contadini poveri di alcuni distretti dell'Andhra Pradesh finiti nella spirale del debito e di numerosi suicidi correlati. Ma una vasta indagine campionaria condotta da un'autorevole organizzazione indiana indipendente, basata su duemila famiglie di zone rurali di questo Stato, ha permesso di fotografare in maniera più accurata il fenomeno. Lo studio mostra come siano poco fondati i timori dei politici circa lo svilupparsi di un'«epidemia» di sovraindebitamento dei partecipanti a progetti di microcredito dovuta ai tassi di interesse troppo alti. L'Andhra Pradesh ha il mercato più sviluppato della microfinanza indiana, ma è certamente ancora lontano dall'essere saturo di microcredito. L'82% delle famiglie ottiene ancora prestiti da fonti informali e non istituzionali, i diffusissimi usurai di villaggio. Solo l'11% ha accesso a un prestito erogato da organizzazioni di

Gli interrogativi indiani

La microfinanza, uno dei rari strumenti di lotta alla povertà in grado di auto sostenersi, negli ultimi anni è cresciuta rapidamente in molti Paesi. In particolare l'India, con i suoi quasi 30 milioni di partecipanti a progetti di microcredito, rappresenta insieme al Bangladesh il più grande mercato al mondo. Nell'ultimo periodo però, anche qui, questa particolare attività finanziaria volta a sostenere lo sviluppo e l'emancipazione dei poveri è finita al centro di polemiche per i segnali crescenti di una sua possibile deriva in senso commerciale e di atipica apertura al mondo del *for profit*. In India una nuova tipologia di *micro lender* (società che fanno piccoli prestiti) a fini di lucro ha destabilizzato un settore tradizionalmente animato dalle Ong, contribuendo ad alimentare una serie di preoccupazioni tra le istituzioni politiche e amministrative. In Andhra Pradesh, lo Stato indiano con 84 milioni di abitanti e la maggior concentrazione di poveri partecipanti a programmi

di microcredito promossi da organizzazioni *for profit*, i politici locali hanno iniziato a monitorare e regolamentare in modo sempre più stringente questi nuovi operatori. In particolare il governo - seguendo la strada tracciata del governo centrale del Bangladesh - ha imposto un limite al 27% circa per il tasso di interesse annuo che le istituzioni di microfinanza possono applicare. I provvedimenti sono apparentemente motivati dal desiderio di difendere i poveri, che rischiano di rimanere

LA MICROFINANZA NELLE REGIONI DEL MONDO

Regione	Clienti (2007)	Clienti (2009)	Clienti molto poveri (2009)	Clienti donne povere (2009)
Asia e Pacifico	129.439	156.404	117.178	97.386
Africa sub-sahariana	9.190	10.777	6.361	3.936
America latina e Caraibi	7.773	12.257	2.835	1.936
Medio Oriente e Nord Africa	3.310	4.552	1.492	1.217
Nordamerica ed Europa occ.	177	149	86	57
Europa or. e Asia centrale	4.937	5.996	268	163
Mondo	154.826	190.135	128.220	104.694

Dati in migliaia

Fonte: www.microcreditsummit.org (Report 2011)

microfinanza. I poveri che ottengono un credito da un usuraio possono essere indotti a impegnarsi per un importo doppio rispetto alla cifra ottenuta (200%).

Molti politici affermano che un gran numero di poveri partecipanti ad attività di microcredito beneficiano di microprestiti erogati da differenti organizzazioni. Questo confermerebbe l'idea per cui il microcredito induce i poveri a sovraindebitarsi e in alcuni casi a suicidarsi. Lo studio sul campo rileva, invece, come solo il 3% di coloro che prendono a prestito da organizzazioni di microcredito si espongono con più di un prestito contemporaneamente. Al contrario, il 70% delle persone che si rivolgono al credito informale e illegale ris-

sultano avere almeno due prestiti da gestire allo stesso tempo. Il problema dei suicidi legati al microcredito va affrontato correttamente: lo scorso anno in alcuni villaggi indiani si sono registrati suicidi che sembrano legati al fatto che i partecipanti ai progetti non erano più in grado di far fronte alle crescenti pressioni e alle inflessibili scadenze imposte dei gestori dei programmi finanziari. Il carattere strettamente locale e circoscritto di questi episodi, tuttavia, fa pensare

che il problema non risieda tanto nel meccanismo di microcredito in sé, quanto in alcune particolari e isolate degenerazioni causate da pratiche anomale adottate da specifici operatori in alcune zone.

RISPARMIO, NUOVA FRONTIERA

Il credito costituisce il cuore del sistema, ma non esaurisce la gamma di servizi di cui i poveri hanno bisogno. Esiste, infatti, una forte domanda di gestione di piccoli risparmi. Le organizzazioni di microcredito potrebbero essere in grado di svolgere questa attività in modo molto più agevole rispetto alle banche tradizionali autorizzate alla raccolta di depositi, ma quasi sempre insediate nei grandi centri. Gli operatori del

Oltre al credito, i poveri hanno bisogno di servizi come la gestione di piccoli risparmi, in cui le organizzazioni di microcredito potrebbero essere più attrezzate

microcredito, invece, già ampiamente radicati nei villaggi, sarebbero in grado di svolgere meglio questo servizio. Ciò consentirebbe anche di reperire nuovi fondi da dedicare al finanziamento di progetti, emancipandosi così dalla dipendenza da finanziatori esterni. Favorirebbe una riduzione dei costi e, di conseguenza, dei tassi di interesse. Eppure le autorità amministrative precludono alle organizzazioni di microcredito ogni opportunità di ottenere le autorizzazioni per la raccolta di depositi.

Queste politiche orientate a penalizzare gli operatori di microfinanza di natura *for profit*, rischiano di renderne più difficoltosa l'operatività e la diffusione sul territorio, colpendo contemporaneamente anche i tradizionali operatori *non profit*. Provvedimenti presi in buona fede per tutelare i poveri potrebbero, nei fatti, creare forti limiti all'accesso al microcredito da parte dei poveri stessi.

Una politica attenta solo a fissare tassi di interesse massimi praticabili dalle organizzazioni di microfinanza disincentiva la diffusione di realtà di erogazione del credito istituzionalizzate. Potrebbe alla fine generare l'effetto perverso di spingere i poveri di nuovo tra le mani degli usurai, come fanno ancora quattro famiglie su cinque che si affidano a pericolosi prestiti informali ed estemporanei.

A fronte di questa spinta conservativa da parte delle autorità, il settore del microcredito nel suo insieme è in continua evoluzione e ricco di nuove idee. Ad esempio, un'importante organizzazione radicata nella regione sta cercando di istituire un sistema di contabilizzazione per monitorare e tracciare la storia dei partecipanti ai progetti di finanziamento, così da prevenire alla radice situazioni di criticità alle

L'India, con i suoi quasi 30 milioni di partecipanti a progetti di microcredito, rappresenta insieme al Bangladesh il più grande mercato al mondo e lo Stato dell'Andhra Pradesh è il fulcro

quali il povero potrebbe andare incontro. Perché si ottengano questi vantaggi, è necessario che il governo locale intensifichi notevolmente il suo sforzo nel dotare ogni cittadino di un codice identificativo nominale (come un codice fiscale). Ma si tratta di un'attività poco visibile e spendibile in sede elettorale, l'esatto contrario dell'imporre severe restrizioni sui tassi di interesse. ■

I 5 GIGANTI DEL MICROCREDITO

Istituzione	Paese	Clienti molto poveri (in migliaia)	Totale clienti attivi (in migliaia)	% di donne
NABARD - National Bank for Agriculture and Rural Development	India	54.330	67.914	80
Grameen Bank	Bangladesh	7.970	7.970	97
Association of Asian Confederation of Credit Unions	Thailandia	5.601	6.949	58
SKS Microfinance Limited	India	5.467	6.100	100
Bangladesh Rural Development Board	Bangladesh	5.132	5.402	70

Fonte: www.microcreditsummit.org (Report 2011)